

Nuova tensione attorno alla Polonia

Ma la base del POUP approva la scelta del rinnovamento

Requisitoria sovietica contro il «nuovo corso»

Integrale sulla «Pravda» l'attacco della «Tass» alle tesi per il IX congresso - A Mosca si parla di «alto indice di pericolosità»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Si moltiplicano sulla stampa sovietica i segnali di una acuta preoccupazione del Cremlino per l'andamento della campagna congressuale del POUP. Dopo gli articoli apparsi sul giornale dei sindacati — in cui sempre più esplicitamente la critica veniva spostandosi sui settori del partito polacco giudicati da Mosca eccessivamente aperti nei confronti degli «attacchi delle forze antisocialiste» — è ora la volta dell'organo del PCUS, La «Pravda» pubblicava ieri un dispaccio «Tass» da Varsavia che diversi osservatori occidentali a Mosca e qualificati fonti sovietiche hanno giudicato come il segno di «un elevato indice di pericolosità» della situazione polacca. La «Pravda», secondo un costume frequentemente in uso, si limita a riferire opinioni altrui, ma per il modo e l'ampiezza delle citazioni appare del tutto evidente che determinate opinioni sono condivise integralmente dai dirigenti sovietici ed è appunto per questo motivo che esse vengono così in esteso riferite ai lettori. In questo caso la occasione è stata offerta da una riunione del partito di Katowice, presieduta da Gabrys, membro dell'Ufficio politico, un «ministratore di professione», sottolinea la «Tass». Ma il centro dell'articolo è costituito dal riassunto della relazione introduttiva della riunione di Katowice, svolta da un «assistente dell'Istituto scientifico della Slesia», di nome Owczar: una requisitoria durissima contro le prime due parti delle Tesi per il nono Congresso varate dal Comitato centrale del POUP.

Tesi che — afferma Owczar e riferisce la «Pravda» — «non individuano la natura della crisi in Polonia e le sue cause» e che manifestano orientamenti «contrari alla dottrina marxista-leninista» in quanto dimenticano che «i fenomeni politici devono essere interpretati attraverso cause economiche», attribuiscono a «ragioni politiche» la crisi polacca. L'accusa è già abbastanza pesante, ma la requisitoria di Owczar — ripresa dalla «Pravda» — assume connotati di estrema gravità la dove il documento del POUP viene accusato di «non analizzare gli avvenimenti nel paese a partire da una posizione di classe» e là dove lo si accusa apertamente di non dichiarare che «la nascita in Polonia delle forze antisocialiste, del revisionismo e dell'opportunismo del POUP, hanno come causa principale la proprietà privata».

Forze antisocialiste all'esterno del partito, opportunismo e revisionismo all'interno del partito vengono dunque messi sullo stesso piano, come se fossero perentoriamente affermati che «nei riguardi del processo controrivoluzionario che si è prodotto nel paese» il partito «deve usare tutti i mezzi». Nessun riferimento alle esigenze di rinnovamento che hanno costretto la parte integrante delle risoluzioni di tutti gli ultimi plenum del Comitato centrale del POUP, a partire dall'agosto scorso. Al contrario, l'organo del PCUS riferisce il giudizio di Owczar secondo cui «le cause della nostra crisi sono rassicurate non soltanto nel corso degli anni 70, ma anche nei dieci ultimi mesi dopo l'agosto 1980». Anzi, perché ogni equivoco venga dissipato, si aggiunge che «il danno che il partito ha subito durante quest'ultimo periodo è stato inconsiderabile» e che «durante tutti gli anni 70». Per giungere infine alla stroncatura decisiva che, essendo raccolta dalla «Pravda», non può che sollevare seri interrogativi sul futuro: «Dieci mesi fa — insiste Owczar — gli avvenimenti hanno colto di sorpresa il partito, ma a quell'epoca avevano un partito, mentre ora esso è diviso, si sono costituite delle frazioni, i comunisti non hanno né idee precise, né una strategia per superare la crisi».

Né Gabrys — che ha presieduto la riunione di Katowice — né gli altri membri dell'Ufficio politico: Olszowy, Jablonski, Barcikowski — di cui si riferisce che hanno presieduto riunioni che la «Pravda» si limita a elencare — vengono onorati di alcuna citazione. A parlare, sulle colonne della «Pravda», è solo l'assistente all'Istituto scientifico della Slesia. E' sempre Owczar che afferma che «il partito deve avere dappertutto la maggioranza» e che «occorre utilizzare metodi universalmente diffusi di educazione socialista e non costituire un socialismo specificamente (sobstvenny) polacco».

L'articolo della «Pravda» si conclude con un'altra significativa citazione — questa volta dalla mozione conclusiva della riunione — che mette sotto accusa «gli organismi dirigenti dell'amministrazione statale» i quali «non lottano con sufficiente energia e consistenza contro gli avversari del socialismo». Ad essi — e non è difficile cogliere che si sta parlando del premier Jaruzelski — si imputa «un rifiuto di intraprendere azioni risolutive», con il risultato che «il colpo principale è sempre diretto contro il partito e conduce ad una scissione più profonda».

Giulietta Chiesa

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Quattro sono i principali elementi emersi dalle prime tre conferenze di voivodato (congressi provinciali) del POUP svoltesi sabato e domenica: Olszyn, Stettino e Wloclawek. La partecipazione appassionata dei delegati ai dibattiti che si prolungano oltre il tempo previsto; l'impeto a favore del rinnovamento e, di conseguenza, la condanna di prese di posizione quali quelle espresse dal sedicente «Forum di discussione di Katowice» e da altri gruppi nostalgici del passato; la richiesta di una severa condanna politica e, se necessario, penale degli ex dirigenti che suscitano una inquietudine responsabile della crisi che attraversa il Paese; la contestazione della decisione degli organi centrali del POUP di presentare candidati per il congresso nazionale e massimi dirigenti non alla base, ma solo alle conferenze di voivodato.

A Olszyn il dibattito si è protratto per quasi 35 ore e si è concluso soltanto all'alba di lunedì. Hanno preso la parola 48 delegati e tra i documenti votati una affermata che tutti i delegati al congresso nazionale debbono prima di tutto essere eletti dalla loro organizzazione di base. Coerente con questo principio, la conferenza di Olszyn ha respinto la candidatura dei dirigenti proposti dal centro del Partito. Questi, si è appreso da fonti ufficiose, erano sei e comprendevano, tra gli altri, il ministro dell'Istruzione pubblica Boleslaw Faron e il presidente della Commissione nazionale di coordinamento dei sindacati di categoria (eredi politicamente della vecchia confederazione scioltasi lo scorso 31 dicembre) Albin Szumanski. Tra i favorevoli al rinnovamento si sono espressi, direttamente dalle loro organizzazioni di base, sono stati eletti nelle settimane scorse due membri candidati dell'Ufficio politico, Tadeusz Fiszbach, di Danzica, e Roman Wolf, di Cracovia.

Al congresso provinciale di

Stettino candidato era anche Kazimierz Barcikowski, membro dell'Ufficio politico e segretario del CC. La discussione è stata lunga e vivace e la sua candidatura è stata alla fine accettata con 214 voti su 308; Barcikowski è un noto esponente della linea del rinnovamento e la sua posizione ha avuto occasione di ribadire nel suo intervento, quando ha detto: «Noi dobbiamo respingere il modello di un sistema burocratico, basato su un sistema gerarchico dell'amministrazione economica e sostituirlo con un sistema di autogoverno». Sempre a Stettino un altro intervento, quello di Stettino, ha fatto notare che «veramente bisogna di un apparato, la risposta fu sì, a condizione che esso serva il partito e non sia sopra di esso. Sullo stesso tema si era soffermato sabato Stanislaw Kucmanek, che aveva detto: «La democrazia è la grande fabbrica di tratori «Ursus», affermando che l'apparato del CC deve essere uno strumento al servizio del partito, delle sue istanze elettive».

Il primo segretario aveva anche affrontato il problema della democrazia nel POUP. «La democrazia — egli ha detto — a tante persone appare un sistema faticoso, ma penso che con questa procedura faticosa il partito si rafforza e cresce la convinzione che i dirigenti scelti danno garanzia di affrontare i loro obblighi con una reale autorità politica e morale».

Alla conferenza del voivodato di Stettino era stato anche posto il problema di un definitivo chiarimento degli incidenti di Bydgoszcz dove tre esponenti di «Solidarnosc» vennero feriti dalla polizia entro il 10 giugno per sottoporlo a giudizio e responsabilità. Sulla questione «Solidarnosc» ha risposto un socialista, ha ricordato una lettera di apprezzamento nella quale ricorda che «i colpevoli debbono essere condannati, che il 10 giugno scade appunto la tregua decisa dall'organizzazione di Bydgoszcz e che diverse organizzazioni sindacali regionali si

Per elezioni e governo PCF e PS cercano l'accordo: primo e lungo confronto

Marchais e Jospin hanno discusso sui punti di divergenza - Il dialogo continua

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Si va verso un'intesa politica prima elettorale e successivamente di governo tra comunisti e socialisti? L'incontro di ieri nella sede del partito socialista tra delegazioni dei due partiti, otto persone per parte, capeggiate rispettivamente dal segretario socialista Lionel Jospin e dal segretario del PCF Georges Marchais, sembrerebbe far propendere per una risposta affermativa anche se un contratto di governo saranno forse necessarie altre discussioni e un approfondimento e un chiarimento delle rispettive posizioni.

Oggi una commissione ristretta di tre persone per parte si riunisce nella sede comunista molto probabilmente per mettere a punto l'accordo elettorale che ha come obiettivo di «battere la destra e ottenere una maggioranza di sinistra all'assemblea nazionale», domani si rivedranno non solo per parlare l'intesa elettorale ma molto probabilmente per approfondire la discussione sulle condizioni che Jospin ha posto ieri aprendo l'incontro. Condizioni che Marchais sembrerebbe disposto a prendere in considerazione.

E' in una atmosfera distesa che Marchais, accompagnato da sette membri dell'ufficio politico del PCF, ha fatto il suo ingresso nella grande sala di riunioni della nuova sede del PS in rue Solferino. L'ultimo incontro al vertice tra i due partiti risale al marzo 1978 tra i due turni delle legislative che si concludono tuttavia con una sconfitta della sinistra. Oggi il clima è la situazione sono completamente diversi e su questo sia Jospin che Marchais si sono trovati d'accordo anche se il primo non ha certo nascosto remore e dubbi, e questo è oggi il criterio fondamentale di valutazione. L'ufficio politico — politico — dell'Ufficio politico — politico — della dichiarazione di Katowice sia d'accordo.

Marchais dal canto suo ha spiegato con molto calore la decisione presa al secondo turno di votare Mitterrand che non è stata dettata, egli dice, da alcun calcolo se non quello di adattare la politica del PCF, il più grande partito di sinistra, alla situazione nuova. Ha risposto quindi indirettamente a Jospin circa la divergenza sui obiettivi di politica interna sostenendo che «noi proponiamo le soluzioni che ci piacciono più e che ci sembra che il popolo che decide col voto la forma, il contenuto e il ritmo delle tappe del cambiamento. Noi, dice accettando in pratica la piattaforma mitterrandiana, «rispettiamo le scelte popolari e intendiamo contribuire in questo quadro ad andare avanti nell'interesse dei lavoratori e del paese».

Marchais ha quindi reituito i motivi per cui il partito comunista vuole portare il proprio contributo al governo. «Uno è il rispetto del pluralismo che va riconosciuto, l'altro è la necessità dell'apporto di tutti per superare le difficoltà e la situazione drammatica che ha lasciato in eredità la gestione giacobinista. Non è il governo, anzi dice che queste non possono non esserci, la questione che si pone per Marchais è quella di sapere se esistono o no punti d'accordo per governare assieme. Secondo Marchais queste condizioni sono sui tutti i punti della nuova politica economica e sociale.

Anche sulla politica estera Marchais ha parlato di indipendenza nazionale, pace e cooperazione senza entrare tuttavia nel contenuto dei negoziati. «Il dialogo è stato difficile, ma è stato un dialogo che ha permesso di superare le divergenze», ha detto Marchais. «L'importante è che la nostra politica sia in grado di ottenere un'alternanza democratica, e che questo sia il nostro obiettivo».

Marchais ha parlato di indipendenza nazionale, pace e cooperazione senza entrare tuttavia nel contenuto dei negoziati. «Il dialogo è stato difficile, ma è stato un dialogo che ha permesso di superare le divergenze», ha detto Marchais. «L'importante è che la nostra politica sia in grado di ottenere un'alternanza democratica, e che questo sia il nostro obiettivo».

Marchais ha parlato di indipendenza nazionale, pace e cooperazione senza entrare tuttavia nel contenuto dei negoziati. «Il dialogo è stato difficile, ma è stato un dialogo che ha permesso di superare le divergenze», ha detto Marchais. «L'importante è che la nostra politica sia in grado di ottenere un'alternanza democratica, e che questo sia il nostro obiettivo».

Franco Fabiani

Ammoniscono Varsavia i giornali dei PC bulgaro e cecoslovacco

PRAGA — «Rude Pravo», organo ufficiale del PC cecoslovacco, sottolinea in una corrispondenza da Varsavia che ai dirigenti comunisti polacchi rimangono ormai solo sei settimane per far ritorno al loro partito, il POUP, un ruolo di guida nella società».

«Queste sei settimane che rimangono prima dell'apertura del nono Congresso straordinario del POUP — scrive il quotidiano — costituiscono un periodo in cui molte cose vengono messe in gioco». «In una situazione che, più che complessa, appare veramente difficile», prosegue l'articolo, «il POUP deve ritrovare il proprio ruolo guida nella società, combattendo su due fronti, ovvero contro le forze esterne e contro quelle all'interno dello stesso partito, che vorrebbero dargli un'im-

Jagielski a Mosca

MOSCA — Il vice primo ministro polacco Mieczyslaw Jagielski si trova da ieri a Mosca per colloqui con i dirigenti del Cremlino. Lo si è appreso da fonti diplomatiche polacche, secondo cui Jagielski è venuto nella capitale sovietica soprattutto per discutere i problemi di cooperazione economica tra il suo paese e l'URSS.

A congresso a Las Vegas Camionisti USA tra corruzione e sindacalismo

Profesta di dissidenti alla Convention Hall

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Nella Convention Hall di Las Vegas, capitale mondiale del gioco d'azzardo, si è aperto il 22. congresso della International Brotherhood of Teamsters, il sindacato camionisti. L'accostamento tra la più temibile delle organizzazioni sindacali americane (con due milioni di iscritti) e la città delle roulette, dei tavoli verdi e delle slot machines non è casuale: tra le accuse che vengono mosse contro il sindacato c'è quella di aver tentato di corrompere un senatore. Questa non è la prima incriminazione che Williams ha subito per attività illecite, ma occorre ricordare che egli è riuscito sempre a uscire indenne dalle maglie della giustizia. Questa volta la coincidenza congressuale gli ha dato il destro di presentarsi davanti a una platea di suoi entusiasti sostenitori come un gentiluomo ingiustamente perseguitato da «un governo che vuole infliggere le mani nel nostro congresso». I 2.129 delegati (quasi tutti funzionari stipendiati dai sindacati) gli hanno tributato la prevista ovazione.

La denuncia di Williams contro il governo non si riferisce affatto all'amministrazione Reagan. Il presidente repubblicano si è infatti rivolto ai congressisti con un indirizzo di saluto video-registrato per ringraziarli del sostegno datogli durante la campagna elettorale, per chiedere un consenso attivo alla politica economica della Casa Bianca e per stabilire una immaginosa analogia tra il ronzio del grande motore economico americano e quello dei grandi camion a 18 ruote in corsa sulle autostrade statunitensi.

Fuori della Convention Hall 125 dissidenti, rappresentanti dei Teamsters per Democratic Union esprimevano la loro protesta. All'americana: sfilarono in cerchio sul marciapiede antistante con cartelli e posters da uomini-sandwich per far sapere ai pochi astanti e ai moltissimi spettatori delle trasmissioni televisive che i capi e l'apparato dei teamsters governano il sindacato con metodi antidemocratici. Il picchetto dei dissidenti non è stato disturbato. I portavoce di Williams, che stava celebrando il proprio trionfo in attesa della scontata elezione alla presidenza prevista per domani sera, si sono limitati a definire questo gruppo minoritario come «sindacalisti emarginati, studenti di collegi, fanatici, gente di passaggio». Per di più, controllati tutti dai «capi marxisti del partito socialista internazionale». Gli uomini di Williams non hanno mancato di prendersela anche con i giornalisti della stampa scritta e delle stazioni radio-televisive che hanno l'imprudenza di scavare nel passato non proprio limpido di una organizzazione sindacale che una commissione del Senato ha definito in questi termini: «Una talpa del crimine organizzato».

Aniello Coppola

Deficit record nel primo quadrimestre di quest'anno Europa perdente nella guerra commerciale con il Giappone

Conclude senza esito le consultazioni semestrali fra la CEE e Tokio - In aumento sui mercati comunitari auto, televisori, moto, elettronica «made in Japan»

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — L'Europa comunitaria è sempre più malcontenta dell'andamento dei rapporti commerciali e dell'espansione giapponese di automobili che nel primo quadrimestre di quest'anno hanno raggiunto i 310 mila autoveicoli rispetto ai 270 mila del primo quadrimestre dello scorso anno.

I televisori giapponesi esportati nei dieci paesi della Comunità sono aumentati del 19%. L'esportazione di macchine utensili ed elettroniche è all'incirca triplicata e sono fortemente aumentate anche le esportazioni di motociclette (30% in più), di registratori e magnetofoni (57% in più).

Contemporaneamente, le esportazioni della CEE sul mercato giapponese sono aumentate solo del 16%. Aumentano le importazioni di metalli non ferrosi e per alcune macchine utensili, ma si sono

notevolmente deteriorati alcuni settori come ad esempio gli alcoolici, i tabacchi, i prodotti alimentari e fitosanitari. Questo significa che gli inviti alla «moderazione» rivolti agli esportatori giapponesi dal governo non sono stati accolti e non hanno sortito alcun effetto.

Gli incontri di ieri e di lunedì si sono limitati ad un esame generale della situazione senza entrare nel dettaglio di particolari settori. Soprattutto, non si è parlato di automobili poiché la questione era stata ampiamente affrontata la scorsa settimana, ma senza che si arrivasse ad impegni concreti. In una serie di incontri tra un vice ministro giapponese e i vice presidenti della commissione. In quella occasione si erano messe in stato di allarme giustificando queste misure con «un'esercitazione per provare lo stato di preparazione delle unità».

Secondo Bantouvas, questa spiegazione non sarebbe esatta: «Lo stato di allarme era diretto contro i cospiratori, che ha aggiunto il deputato — hanno rinunciato al loro piano per timore che le autorità ne fossero venute a conoscenza. Nel suo intervento, Bantouvas ha detto che gli ufficiali coinvolti nel complotto intendevano abolire il governo democratico e stabilire un regime dittatoriale». Il ministro della Difesa Averoff ha però negato che ci sia stato un tentativo di rovesciare il governo.

Delegazione parlamentare italiana in Mozambico

MAPUTO — La delegazione parlamentare italiana guidata da Andreotti, di cui fa parte anche il Compagno Pajetta, sta per concludere la sua visita in Mozambico. A Maputo i parlamentari italiani si sono incontrati con il ministro degli esteri mozambicano, Joaquim Chilcasso, e con il presidente Samora Machel. Secondo un comunicato diffuso ai termini dei colloqui, Italia e Mozambico «hanno constatato con soddisfazione il buon andamento dei programmi di cooperazione in corso».

Fra le due delegazioni si è parlato anche del problema della Namibia.

Assassinato l'ispiratore del golpe in Bangladesh

DACCA — Il generale Manzur Ahmed, che sabato scorso aveva guidato un tentativo di colpo di stato nel Bangladesh, è stato ucciso da militari fedeli al governo. Lo ha reso noto il Daily Dacca, precisando che l'omicidio è avvenuto mentre Manzur, arrestato dopo il fallimento del golpe, veniva condotto sotto scorta a Chittagong.

Intanto a Dacca si sono svolte ieri, con tutti gli onori militari, le esequie del presidente del Bangladesh, Zia Ur Rahman, rimasto ucciso nel corso del mancato colpo di stato. La salma del presidente era stata esposta la sera prima al pubblico sulla scalinata antistante il palazzo del Parlamento.

Tentativo di golpe ad Atene nella notte di lunedì?

ATENE — Un deputato greco ha detto ieri che lunedì notte un gruppo di ufficiali dell'esercito intendeva compiere un colpo di Stato, che è stato però «rimandato all'ultimo momento».

Constantin Bantouvas, centrista, ha affermato in Parlamento che gli ufficiali intendevano rapire il presidente Karamanlis, il primo ministro Rallis, altri ministri chiave e i capi delle forze armate e abolire il regime democratico.

Il ministro della Difesa Averoff-Tostias la scorsa notte aveva sospeso i permessi di tutti gli ufficiali e dei soldati della regione di Atene e molte unità dell'esercito erano state messe in stato di allarme giustificando queste misure con «un'esercitazione per provare lo stato di preparazione delle unità».

Secondo Bantouvas, questa spiegazione non sarebbe esatta: «Lo stato di allarme era diretto contro i cospiratori, che ha aggiunto il deputato — hanno rinunciato al loro piano per timore che le autorità ne fossero venute a conoscenza. Nel suo intervento, Bantouvas ha detto che gli ufficiali coinvolti nel complotto intendevano abolire il governo democratico e stabilire un regime dittatoriale». Il ministro della Difesa Averoff ha però negato che ci sia stato un tentativo di rovesciare il governo.

Cheysson e Genscher fra Francia e RFT vedute concordi

BONN — Il nuovo ministro degli esteri Mitterrand, Claude Cheysson, ha compiuto la sua prima missione all'estero con una visita al suo collega tedesco occidentale Genscher. L'importanza delle «relazioni privilegiate» fra Francia e RFT, che hanno spesso costituito in questi anni l'asse della politica estera europea, basta a giustificare l'interesse per questo primo incontro fra il nuovo rappresentante del governo socialista francese e il ministro degli esteri tedesco.

Il colloquio di ieri sembra aver ribadito, stando alle parole del comunicato finale, la «piena concordanza» di vedute fra i due governi. Genscher ha precisato di aver esaminato con Cheysson tutta la gamma dei grandi temi internazionali: lo stato dei rapporti Est-Ovest, la sicurezza europea, le questioni Nord-Sud, la situazione economica internazionale.

A sua volta, Cheysson ha negato che il cambio della guardia a Parigi debba comportare una ridefinizione dei rapporti fra Parigi e Bonn, che resteranno «intimi» come nel passato. Il ministro francese ha ammesso di aver discusso con Genscher anche sulla questione degli ex-comunisti, senza specificare che cosa sia stato detto in proposito.

Prima di ripartire per Parigi, Cheysson ha avuto un colloquio di tre quarti d'ora con il Cancelliere federale Helmut Schmidt, con il quale — è stato detto da fonti della Cancelleria — ha parlato essenzialmente dell'imminente Consiglio europeo di Lussemburgo, del «vertice» economico del «sette» a luglio ad Ottawa e dell'incontro che il Cancelliere e il nuovo presidente francese hanno programmato sempre per il prossimo luglio.